



INSIEME

Comunità di S. Croce - Como

N°10

10 Marzo 2024 - quarta domenica di Quaresima

Messaggio

La Croce descritta dai Padri della Chiesa

Il segno della Croce

Dallo scrigno di Giancarlo...

La Sua Parola

Impegni settimanali

Auguri a:



MESSAGGIO

La liturgia della Parola di questa quarta domenica di Quaresima, chiamata "laetare", ci invita a gioire dinnanzi alla CROCE, quella croce che viene definita "O Crux, ave, spes unica! - o Croce, ave, unica speranza!"; dinnanzi all'unica vera speranza non possiamo che rallegrarci. Ma come? Davanti al mezzo di morte per eccellenza, dobbiamo provare la vera gioia? Potrebbe sembrare davvero assurdo, in realtà questo ci mostra la grandezza di Dio, che riesce a trasformare il peggio nella cosa migliore. Questa Croce è inserita però in un progetto molto più ampio, potremmo dire nel cuore stesso di Dio, che ha come unico scopo la Vita Vera, la Vita Eterna. Questa volontà divina, atto d'amore perfetto per noi sue creature, si scontra però con il mondo sempre più macchiato dal peccato, un mondo, direbbe Benedetto XVI, dove regna il relativismo, dove ognuno possiede la propria verità, o peggio ancora dove nessuno desidera la Verità. In un mondo dove l'usa e getta la fa da padrone, anche Dio e il suo progetto, sono entrati nello stesso vertice, anche Lui è divenuto "usa e getta" ... e l'Amore Crocifisso, qualcosa di definitivo e radicale, che si è donato senza alcun risparmio ed eccezione, non è ammissibile per l'uomo del 2000 dove tutto è veloce, dove tutto è mutevole, dove tutto, anche le relazioni, si costruisce e si distrugge senza batter ciglio. La Croce, fonte di salvezza, è ben radicata nel terreno per essere punto fermo nel tempo e nello spazio, è posta in alto per esser ben visibile da tutti, guarda tutti e quattro i punti cardinali per abbracciare l'intera storia: ma chi ha il coraggio di alzare lo sguardo e guardarla per essere salvato? Sembriamo anche noi come il popolo d'Israele, che ha perso il senso di essere popolo eletto in Dio, divenuto popolo disperso, senza meta e senza coraggio, avvelenato dal male che costantemente si presenta lusinghiero. È incredibile come la meta della VITA ETERNA stia davanti a noi e noi ci voltiamo dall'altra parte, ci accontentiamo del momento, di fare esperienze magari anche allettanti, ma che quasi subito terminano e non esistono più; la mentalità d'oggi ci dice che è giusto così, è bene che non ci siano esperienze durature, è preferibile essere in un costante cambiamento, così che diventiamo semplici burattini, non si sa di chi, io direi del male!, ai quali non serve ragionare e costruire qualcosa di bello, ma rimanere in balia del momento, del transitorio, del finito ... Questa mentalità non riesce ad accettare l'ETERNITA', il PER SEMPRE, tanto meno non può accettare l'AMORE CROCIFISSO-GRATUITO che dona VITA ETERNA. È troppo per il nostro mondo, ma noi? Di quale Regno vogliamo essere? Di quale gioia vogliamo gioire? Quale Vita vogliamo vivere?

La Croce descritta dai Padri della Chiesa

“Oh, vista! oh spettacolo! Gli empi si fanno beffe di un re che porta lo strumento obbrobrioso del suo supplizio. Noi invece (illuminati dalla fede) vediamo il Re della gloria, il quale, portando la croce su cui è stato confitto, l’ha santificata, l’ha onorata, ed ha ispirato ai piccoli e ai grandi di portarla per ornamento sulla fronte » (10). « Gesù che porta la croce è Cristo che porta egli stesso il candelabro in cui deve essere sospesa la lucerna accesa del suo corpo che non doveva restare sotto il moggio (sotto la terra) nascosta, ma collocarsi in alto per illuminare tutto il mondo»”

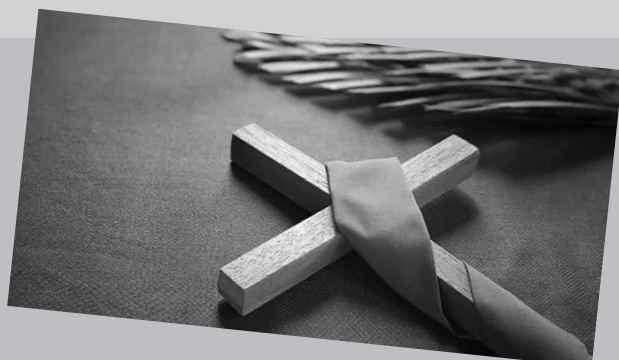
S. Agostino

“Gesù Cristo che porta la croce, è Gesù Cristo guerriero, vincitore, che porta sulle spalle il trofeo di sua vittoria”

S. Ambrogio

“Quanto è bello questo mistero di Gesù, che esce per morire fuori dell’abitato! Per il suo sacrificio: ci voleva un’altra chiesa, che non fosse quella gerosolimitana, il cui ministero — ristretto solo alle figure — era terminato; ci voleva un altro luogo, che non fosse Gerusalemme, la quale, presto doveva essere distrutta, a causa del suo deicidio; non conveniva un particolare recinto ad un’ostia universale offerta per tutti i tempi, per tutti i luoghi e per tutte le creature; la croce doveva essere esposta in luogo pubblico, allo sguardo di tutti, affinché fosse il vero altare, non di un tempio ma di tutto il mondo”

S. Leone Magno



Il segno della Croce

Quando fai il segno della croce, fallo bene. Non così affrettato, rattrappito, tale che nessuno capisce cosa debba significare. No, un segno della croce giusto, cioè lento, ampio, dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Senti come esso ti abbraccia tutto? Raccogliti dunque bene; raccogli in questo segno tutti i pensieri e tutto l'animo tuo, mentre esso si dispiega dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Allora tu lo senti: ti avvolge tutto, ti consacra, ti santifica. Perché? Perché è il segno della totalità ed il segno della redenzione. Sulla croce nostro Signore ci ha redenti tutti. Mediante la croce egli santifica l'uomo nella sua totalità, fin nelle ultime fibre del suo essere. Perciò lo facciamo prima della preghiera, affinché esso ci raccolga e ci metta spiritualmente in ordine; concentri in Dio pensieri, cuore e volere; dopo la preghiera, affinché rimanga in noi quello che Dio ci ha donato. Nella tentazione, perché ci irrobustisca. Nel pericolo, perché ci protegga. Nell'atto di benedizione, perché la pienezza della vita divina penetri nell'anima e vi renda feconda e consacri ogni cosa. Pensa quanto spesso fai il segno della croce, il segno più santo che ci sia! Fallo bene: lento, ampio, consapevole. Allora esso abbraccia tutto il tuo essere, corpo e anima, pensieri e volontà, senso e sentimento, agire e patire, tutto viene irrobustito, segnato, consacrato nella forza del Cristo, nel nome del Dio uno e Trino.

(Romano Guardini)

Dallo scrigno di Giancarlo...

*L'amore è simile alla rosa di macchia,
l'amicizia assomiglia all'agrifoglio.
L'agrifoglio è scuro quando la rosa sboccia;
ma quale resterà più a lungo in fiore?
A primavera è dolce la rosa selvatica
e l'aria profuma dei suoi petali in estate.
Ma aspetta che presto torni l'inverno:
chi allora potrà ancor chiamarla bella?
Disprezza sin d'ora il serto di rose;
rivestiti dello splendore dell'agrifoglio.
Quando dicembre appassirà il tuo volto,
la ghirlanda di foglie sarà ancora verde.*

Thorton (Yorkshire)
Inghilterra 1818

Emily Brontë
famosa per il racconto
"cime tempestose"

*Sono andata nel bosco
nel mattino ricco di luce,
vagamente per te sperando cogliere
dalla musica tenera dell'aria
qualche fresco sussurro di parole.
Ed ecco ti porto invece solo un poco
di fragole rosse, profumano e brillano
per la tua gioia, o amato.*

Alessandria 1876 Sibilla Aleramo

LA SUA PAROLA:
"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perchè chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,15)

IMPEGNI SETTIMANALI

15 marzo
Venerdì

Giornata di adorazione della Croce
Ore 9,15 Lodi e Messa - Esposizione della Croce
Ore 17,00 Processione per la casa con reliquia e via Crucis

AUGURI A:

**Don Giancarlo
Mapelli**

Marzo

16
Sabato

**55 anni di
ordinazione
sacerdotale**

*Che gran Cosa
essere
Sacerdote*

*SANTO
CURATO D'ARS*



AUGURI A:

Marzo

11
Lunedì

**Francesco
Compleanno**